

Escludendo le varie recite di fine anno a scuola, la mia prima esperienza teatrale vera e propria è avvenuta in quinta elementare! Nella mia scuola il pomeriggio si tenevano corsi di teatro molto divertenti per bambini con professionisti che ci insegnavano come riuscire a tenere il palcoscenico ed il pubblico senza aver paura e soprattutto gustandoci il momento. Anche quello aveva il suo scopo; ne uscì uno spettacolo molto piacevole dal mio punto di vista! Successivamente tuttavia vari impegni ed altre priorità non mi hanno mai più dato un'occasione simile. C'è anche da dire che quella del teatro non sia mai stata per me fonte di una grande passione, di quelle che non riesci a non inseguire e a cui non fai altro che pensare tutto il giorno. L'interesse c'era ma non mi vedevo di certo su un palco a recitare. Questo forse perché la mia timidezza e la mia riservatezza hanno sempre avuto la meglio. Tuttavia qualcosa è cambiato durante il terzo anno di liceo, con la visione dell'*Edipo Re* a Siracusa, due anni fa. I ragazzi che hanno recitato sono stati bravissimi nonostante pochi tra loro avessero avuto precedenti esperienze teatrali. Questo mi ha fatto pensare a come tutti possono fare la propria parte per rendere una semplice rappresentazione qualcosa di unico. Poi è venuto il nostro turno.

Dopo il primo successo la storia si ripeteva, la nostra scuola aveva guadagnato il diritto di partecipare nuovamente alla manifestazione con una nuova tragedia. Eravamo tutti molto contenti e fremevamo nell'attesa del nuovo anno scolastico che avrebbe portato l'inizio delle prove. Quando la prof. ci informò che avremmo rappresentato le *Baccanti*, nonostante non avessi ancora studiato l'opera e non sapessi bene di cosa parlasse, mi sentii felice.

Era una tragedia particolare, diversa dalle altre...

Purtroppo io, a differenza degli altri ragazzi, non ho avuto il piacere di affrontare dall'inizio l'intero percorso. Essendo andata a studiare all'estero ho cominciato con tre mesi di ritardo rispetto al resto della classe ma sono stata ugualmente appagata. Avrei potuto allungare la vacanza studio e saltare completamente tutto l'anno scolastico italiano compreso lo spettacolo; questa consapevolezza è stata nella mia testa per molto tempo ma la voglia di partecipare a un qualcosa di grande che sapevo sarebbe stato speciale ha prevalso e mi ha fatto cambiare idea. Così ho scelto di tornare e farne parte. Posso dire che il quarto anno sia stato l'anno più bello per me! Pieno di esperienze e forti emozioni che vanno al di là del semplice spettacolo teatrale.

Ho messo quindi piede nella palestra dove si svolgevano le prove molto tempo dopo quando ormai tutti avevano superato la fase di vergogna e si sentivano liberi di divertirsi, scherzare e giocare. Ammetto di essermi sentita in imbarazzo, di aver avuto paura che a causa mia il lavoro di altri venisse rovinato; ma grazie alla pazienza dei compagni, della prof. e di quanti hanno collaborato mi sono subito ambientata ed ho recuperato il tempo perso nonostante fossi arrivata proprio nel momento dell'assegnazione delle parti. Ho fatto parte del coro, ero quindi a tutti gli effetti una baccante!

Le prove sono state divertenti e molto faticose perché ci hanno richiesto dedizione ed impegno... Tutti noi abbiamo sacrificato il sabato pomeriggio ma con piacere, consapevoli di aver fatto la cosa giusta!

Con l'arrivo di maggio e del giorno della partenza è arrivata anche l'ansia 'da prestazione'!! Il viaggio in treno è stato stremante, le ore non passavano mai ed essendo quasi impossibile dormire a causa della scomodità, l'unica cosa da fare era pensare che a distanza di un giorno o poco più il nostro lavoro sarebbe stato 'esposto' e giudicato!:

Il giorno delle prove generali a Palazzolo: eccoci qui nel vivo dell'azione quando tutto perde il velo dell'irrealtà e diventa più reale e palpabile che mai! Le prove generali iniziano sotto il sole ardente della Sicilia. Non siamo abituati a recitare in uno spazio simile, a scendere i gradini delle scalinate ad un certo passo e in un certo modo; questo perché le prove le abbiamo sempre fatte in ambienti più piccoli e diversi. L'ansia e la paura tornano a farsi sentire, le prove sono disastrose, niente viene come doveva e siamo tutti stanchi e accaldati. Il tempo che avevamo a disposizione scade

troppo presto e avviliti ce ne torniamo in albergo. Ho pensato diverse cose durante il viaggio di ritorno; ho avuto la sensazione che il giorno dopo sarebbe stato pessimo ... Il giorno dopo giungiamo a Palazzolo e arriva il momento di entrare in scena, l'emozione è tanta come anche la paura di non ricordarsi le battute. Passo tutta l'introduzione che precede il nostro mettere piede sul palco ripetendo battute su battute, mosse e gesti che ero sicura non avrei mai ricordato. Ma quando arriva il nostro turno ogni sensazione e sentimento negativo scompare e l'adrenalina mi pervade, il cuore batte forte e mi si gelano le mani. Poco dopo mi ritrovo al centro del palco insieme alle altre ed è tutto automatico facile e spontaneo; sono concentrata al massimo come tutte in quel momento ... è stato un successo! E nel giro di pochissimo tempo era già tutto finito, sembrava che lo spettacolo fosse durato solo cinque minuti. Felici e soddisfatti ce ne siamo tornati a casa trascinando la stanchezza e preparandoci psicologicamente ad affrontare altre quattro performances!

Questa esperienza mi ha dato molto. Ho provato una vasta gamma di emozioni e sensazioni anche molto diverse le une dalle altre. Mi ha fatto crescere e sentire parte di una squadra, cosa che difficilmente mi succede amando per lo più attività individuali dove bisogna contare sempre e solo su se stessi. In questo modo ho dato fiducia e supporto ad altri quando serviva, aiutato quando mi era possibile e mi sono sentita in dovere di essere al meglio non per me stessa ma anche per gli altri.

Serena Peruzzy